

L'ora di Atene

Grecia, un anno dopo è il titolo di un programma inchiesta di Salvo Mazzolini che andrà in onda sabato 4 ottobre alle 21.50 sul programma nazionale TV nell'ambito della rubrica curata da Ezio Zefferi «Servizi speciali del Telegiornale».

Dalla caduta del regime dei colonnelli è passato più di un anno e, alla luce della recente condanna inflitta dal tribunale di Atene a Papadopoulos, Pattakos e Makarezos, la trasmissione intende mettere a fuoco alcuni mutamenti rilevanti intervenuti in questo lasso di tempo sulla scena ellenica: l'abolizione della monarchia, uno dei centri di potere che ha maggiormente contribuito allo scuramento del progresso sociale e all'avvento della dittatura; la riammissione dei partiti politici e l'approvazione di una nuova costituzione che ripristina il sistema parlamentare; le libere elezioni che si sono tenute per la prima volta dopo dieci anni; l'uscita dalla NATO, che ha determinato una corrente di solidarietà da parte dei movimenti di sinistra verso il governo, tutelando la Grecia dalla minaccia imperialista che ha avuto un ruolo determinante nella sanguinosa ascesa dei colonnelli e della repressione. Partendo da questi presupposti, *Grecia, un anno dopo* si propone di verificare fino a che punto questi cambiamenti siano il risultato di una effettiva, profonda trasformazione in corso nella società greca.

Dall'Italia

UFO — Al fenomeno degli UFO (letteralmente «Unidentified Flying Objects», cioè «Oggetti volanti non identificati») è dedicato uno sceneggiato-inchiesta in due puntate che il regista Daniele D'Anza sta attualmente realizzando negli studi televisivi romani. «Extra» è il titolo del programma — scritto da Lucio Manfredi — che si propone di «identificare» gli UFO sulla base di tutti i dati che è stato possibile conoscere: comprese le rivelazioni di persone che ne hanno segnalato l'esistenza avvistandoli nel cielo di ogni continente. Tra gli interpreti di «Extra», figurano Giacomo Piperno, Mario Valdemarin, Giampaolo Albertini e Luca Dal Fabbro.

GIULIETTA DIVENTA CAMILLA — Come aveva tempo fa annunciato, Giulietta Masina sarà Camilla prossima mente sui teleschermi, protagonista di «Un inverno freddissimo», il romanzo di Fausto Ciavarella tradotto per il video in uno sceneggiato in quattro puntate opera di Tullio Pinelli e Sandro Bolelli. La attrice «reincarna» chi può dimenticare la sua Eleonora a ventiquattro pollici?

FRONTI AL VIA — Dal 5 ottobre prossimo, in coincidenza con l'inizio del campionato di calcio di serie A, la RAI-TV ripristina le principali rubriche sportive e i consueti collegamenti per i maggiori avvenimenti agonistici del fine settimana.

Dall'estero

I «DISTINGUO» DELLA SVEZIA — La Svezia non parteciperà al Festival eurovisivo della canzone per la prima volta quest'anno a causa della mediocre performance ormai dalla manifestazione, che ha assunto un carattere bassamente commerciale oltremodo accentuato. La presa di posizione acquista un sapore ancor più deciso se si considera che proprio la Svezia ha vinto il primo premio dell'edizione dello scorso anno.



Giulietta Masina

Il figlio non conteso

Ha preso il via nei giorni scorsi negli studi televisivi romani la lavorazione del *Figlio di due madri*, una commedia che, tratta dall'omonimo romanzo di Massimo Bontempelli, esprime in tutta la sua suggestione il realismo «magico» dell'autore. La regia è stata affidata ad Ottavio Spadaro il quale, in passato, aveva rivolto la propria attenzione ad altri autori italiani che hanno avuto ed hanno tuttora una incidenza maggiore o minore nella storia del nostro teatro: Pirandello, Belli, Silone, Fabbri. Il criterio al quale Spadaro si ispirerà nella proposta a suo avviso opportuna dell'opera di Bontempelli consiste in uno sforzo di concentrazione per superare il dato realistico. Egli aderirà, in tal modo, con la maggiore fedeltà alle intenzioni dell'autore.

Secondo il regista, si imponeva un atto di omaggio a Bontempelli che equivale al riconoscimento della modernità del suo pensiero. Quella che per Bontempelli costituiva la «carica immaginifica» oggi si traduce, a quanto ci sembra di capire, in un «lume di mente», che tira in ballo le teorie della parapsicologia oggi tanto in voga.

Ambientata dall'autore negli anni 1928-1929, la commedia sarà retrodatata da Spadaro agli inizi del secolo «La rilettura critica del *Figlio di due madri* sarà — sostiene Spadaro — un ottimo pretesto per mettere in evidenza i contenuti drammaturgicamente validi del lavoro, la testimonianza di uno stile letterario filtrato attraverso la luce della ragione, che attenua i chiaroscuri».

La vicenda è questa: un bambino (il giovanissimo attore San-

dro Civitella) che, in sostanza, ha smarrito la propria identità, disconosce la madre naturale (l'attrice Giulia Lazzarini) e a lei preferisce un'altra (Anna Maria Guarnieri), la quale vive nella memoria del figlio morto. Il dramma tra le due madri espone inevitabilmente in seguito alla crisi del bambino, ma invece di renderlo rivale, mette in luce i loro sentimenti migliori. La tematica di Bontempelli, imperniata sul conflitto sentimenti-immaginazione, raggiunge i toni più intensi durante il processo, celebrato a causa della scomparsa del bambino. Ottavio Spadaro ha ritenuto opportuno modificare il finale, eliminando il rapimento del fanciullo.

Nella foto (da sinistra a destra): Giulia Lazzarini, Sandro Civitella, e Martolina Bovo in una scena di «Il figlio di due madri».



filatelia

Documenti postali dei campi di sterminio nazisti — «Caro compagno — mi scrive Massimo Settimelli — sono uno studente fiorentino iscritto al Partito e da tempo mi interesso della deportazione nei campi di sterminio nazisti.

«Leggo assiduamente la tua rubrica filatelica e ti ho scritto per chiederti gli indirizzi di quei compagni che coltivano con passione la mia stessa tematica.

«Questo mi sarebbe molto utile in quanto potrei operare degli scambi e degli acquisti, al limite, che invece risultano proibitivi se fatti presso uno specialista, unico sul mercato a disporre di questo tipo di materiale. E' per questo che faccio appello a te e a tutti i compagni interessati, tramite il nostro caro giornale, affinché le nostre collezioni possano assumere le dovute dimensioni.

«Inoltre, propongo di istituire, con il tuo aiuto, un gruppo stabile nel quale i compagni, in primo luogo, e coloro che leggono l'Unità possano trovare certe notizie in merito e magari la possibilità di avere qualche pezzo mancante al vero prezzo e non a quello speculativo che si impone in commercio.

«Il gruppo suddetto potrebbe comprendere, chiaramente, tutte le tematiche che si rifanno alla Resistenza ed all'antifascismo in generale, con la particolarità che ogni branca avrebbe la più completa autonomia

operativa e programmatica (per es.: quella di organizzare mostre e manifestazioni).

«Sono delle idee che avevo in mente da tempo e che vorrebbero vedere i lavoratori che hanno questo hobby non più emarginati ed isolati, come accade nelle altre associazioni, bensì partecipi e sempre presenti, così come lo furono nella Guerra di Liberazione Nazionale».

Negli anni scorsi, era sorta a Torino l'ANFITER (Piazza Arbanello 5) che raccoglieva i collezionisti di francobolli e documenti che si riferivano ai vari aspetti della Resistenza, ma da un po' di tempo non ho più avuto notizie di questa associazione. In ogni caso, penso che la pubblicazione della lettera di Massimo Settimelli sia un invito a stabilire un contatto tra filatelisti che si dedicano a collezioni che hanno per argomento la Resistenza: il giornale può fare da tramite fra gli interessati.

Rispondo così anche alla seconda parte della lettera del compagno Settimelli. Il giornale non ha la possibilità di svolgere una funzione organizzativa precisa, che richiederebbe tempo e impegno. Può invece svolgere una funzione di collegamento, esplicando anche nel ristretto ambito filatelico il suo ruolo di organizzatore collettivo.

Il campo collezionistico scelto da Settimelli mi suggerisce qualche riflessione. La prima riguarda le fonti

di approvvigionamento del materiale che sono costituite essenzialmente dalle case d'asta tedesche. La seconda riguarda la cautela che si deve usare quando ci si avventura in campi nei quali il materiale originale è scarsissimo, mentre abbonda il materiale dubbio e quello puramente e semplicemente falso. Occorre avere una conoscenza non superficiale delle vicende dei singoli campi per essere in grado di valutare l'autenticità di un pezzo, e non sempre questo basta.

Per concludere, mi sembra doveroso accennare al problema dei prezzi di documenti molto rari, se non addirittura unici. Il numero di persone che raccolgono e studiano i documenti postali dei campi di sterminio nazisti è andato crescendo negli ultimi anni, con la conseguenza di far salire notevolmente i prezzi di questo materiale (e di indurre i falsari a produrre pezzi molto richiesti dal mercato). D'altro canto, il mercato non è ancora così ampio da consentire la formazione di prezzi equilibrati: nel settore prevale pertanto il criterio del «prezzo d'amatore». Criterio arbitrario e pericolosissimo per il principiante. Per questa ragione, conviene acquistare nelle aste — nelle quali, in linea di massima, il prezzo è il risultato del rapporto fra domanda e offerta — ed è in ogni caso necessario conoscere i prezzi realizzati nelle aste stesse per avere dei riferimenti precisi.

Giorgio Biamino

settimanala radio tv

L'Unità sabato 27 settembre - venerdì 3 ottobre



Nella foto: la battaglia di Solferino in un dipinto di Carlo Bossoli, custodito al Museo del Risorgimento di Torino

La «battaglia di Solferino e San Martino» ricostruita in TV

Torbidi e sanguinosi ricordi

Il 24 giugno del 1859 si svolse la grande battaglia di Solferino e San Martino nel quadro della seconda guerra di indipendenza. Nel maggio del '58 vi era stato l'incontro di Plombières, tra Napoleone III, imperatore dei francesi, e Cavour, durante il quale si erano gettate le basi dell'alleanza franco-piemontese contro l'Austria. Un'alleanza tutt'altro che facile nella sua pratica attuazione, caratterizzata dal comportamento ambiguo, titubante del monarca francese. Scrive Giorgio Candeloro nella sua *Storia dell'Italia Moderna* (IV volume - Edizioni Feltrinelli): «Nel corso dell'autunno le voci concernenti l'accordo franco-piemontese e la possibilità di una prossima guerra in Italia si diffusero un po' dovunque, sicché cominciarono a muoversi le forze contrarie alla guerra, si accrebbero le esitazioni di Napoleone III e le trattative per giungere a un vero e proprio trattato di alleanza divennero più difficili. Nelle trattative Cavour trasse, tuttavia, vantaggio dal fatto che la principessa Clotilde accettò di sposare il principe Napoleone, pur riservandosi di dare il suo consenso definitivo dopo aver conosciuto il principe stesso: Cavour poté quindi collegare strettamente la stipulazione del matrimonio a quella di un formale trattato di alleanza».

Il tanto atteso trattato fu poi finalmente firmato il 24 gennaio dal re Vittorio Emanuele II e il 26 a Parigi dall'imperatore francese, inizialmente destinato a restare segreto.

Il 30 gennaio a Torino fu celebrato il matrimonio del cugino dell'imperatore dei francesi con la figlia del re di Sardegna. Accordi più o meno taciti, intensa attività diplomatica, astute mosse politiche attuate da Cavour, rivalità interne tra l'esercito regolare del regno di Sardegna e i «volontari» di Garibaldi precedettero, in un susseguirsi continuo di avvenimenti sempre contrassegnati dall'ostilità e dalla diffidenza espressa da Mazzini contro una guerra del genere, l'inizio delle sanguinose ostilità. Nel gennaio del '59 vi fu il famoso discorso in Parlamento di Vittorio Emanuele II che si concludeva con queste parole: «...mentre rispettiamo i trattati, non siamo insensibili al grido di dolore

che da tante parti d'Italia si leva verso di noi. Forti per la concordia, fidati nel nostro buon diritto, aspettiamo prudenti e decisi i decreti della Divina Provvidenza». E, in effetti, le grida di dolore non mancarono, soprattutto sui vari campi di battaglia, dove, come ricorda ancora il Candeloro, all'inizio delle ostilità la forza mobilitata dall'esercito sardo ammontava a circa 63.000 uomini, ordinati in cinque divisioni complete, una divisione di cavalleria a disposizione del comando supremo e la brigata «Cacciatori delle Alpi». Il comando fu assunto dal re, che affidò la luogotenenza del Regno al cugino Eugenio Carignano. Al fianco di Vittorio Emanuele II vi erano i generali La Marmora e Morozzo della Rocca.

Il 24 giugno ebbe luogo la grande battaglia di Solferino e San Martino. Lo scontro principale — scrive il Candeloro nel volume citato — avvenne a Solferino, dove circa 80.000 francesi si urtarono con circa 90.000

italiani. In quella battaglia, era stata particolarmente dura ed ostinata da entrambe le parti.

Ci siamo attardati a ricordare, sia pure per sommi capi, questi fatti della nostra storia risorgimentale, perché fra i prossimi programmi televisivi, andrà in onda una rievocazione di questa terribile battaglia. Si tratta di una trasmissione prodotta dalla nostra TV, come «trasmissione scambio» con quella francese. Alleati allora sui campi di battaglia, alleati oggi tramite il «video». E infatti della televisione d'oltre Alpe l'idea di realizzare per i teleschermi una serie di celebri battaglie, come Trafalgar, Thushima, Politer, Austerlitz e diverse altre. L'ultima della serie sarà appunto quella di Solferino, affidata al regista Massimo Scaglione, il quale ha realizzato le riprese, quasi tutte in esterni, più o meno nello stesso periodo in cui stava registrando ai microfoni radiofonici il *Gesù secondo Dreyer*, di cui abbiamo scritto in un

In effetti si parte da Plombières — ci ha detto Scaglione — e dall'esigenza cavouriana di fare comunque una guerra. Quindi dagli antefatti, dai presupposti politici, si scende ai dettagli tecnici militari. La descrizione delle armi, delle divise dell'epoca, delle condizioni climatiche in quei giorni, per giungere al nucleo centrale della trasmissione, che è appunto la battaglia vera e propria, rievocata nei luoghi dove avvenne, attraverso le stampe dell'epoca, le cronache, le varie corrispondenze epistolari ecc. Per illustrare i movimenti delle truppe in campo mi sono anche servito di effetti di animazione. Inoltre, il finale della trasmissione è affidato alle famose marionette dei fratelli Lupi, che nel loro vastissimo repertorio, hanno avuto proprio alcuni avvenimenti storici, tra cui il Convegno di Plombières e la stessa battaglia di Solferino. Le scene con le marionette le ho registrate nel vecchio Teatro dei fratelli Lupi, a Torino, in via S. Teresa».

«Del resto — prosegue il regista — tutta la trasmissione è filmata, naturalmente a colori. Le musiche le ho tratte dal repertorio dell'epoca, ricordando che i soldati francesi andavano alla carica alle note della *Marche de la Faust* di Gounod, mentre i nostri a suon di *Inno sardo*. Vi saranno infine celebri canzoni, come quella del *Luisin*, che è proprio del '59. Per quanto riguarda gli aspetti di carneficina che prima ricordavi, la trasmissione si chiuderà definitivamente a Castiglione delle Stiviere, trasformato in un immenso ospedale da campo, con tutti i feriti della battaglia, molti dei quali riuscirono a lasciare poi quel luogo soltanto nei primi mesi dell'anno successivo».

La trasmissione, di cui alcune riprese sono state effettuate anche a bordo di elicotteri per dare una visione panoramica del luogo della battaglia, si varrà anche dell'apporto di alcuni consulenti storici. Per l'Italia Passerini d'Entrèves, per l'Inghilterra Denis Mack Smith, per la Francia Girard e per l'Austria Wandowska. La trasmissione durerà circa un'ora e andrà in onda probabilmente sul programma nazionale.

Nino Ferrero

Con questa trasmissione, il regista Massimo Scaglione tenta di riesaminare drammatici eventi della nostra storia risorgimentale in un'ottica critica, attraverso le stampe e le musiche dell'epoca, le cronache, le varie corrispondenze epistolari

austriaci e li batterono dopo dieci ore di combattimento. Nello stesso tempo a San Martino e a Madonna della Scoperta, 31.000 piemontesi si scontrarono con 29.000 austriaci, e dopo quattro ore di combattimento, finirono per sloggiarli dalle loro forti posizioni. Anche questa volta Napoleone III, che pure aveva tutta la sua cavalleria disponibile, non fece inseguire il nemico». Evidentemente l'ambiguo imperatore dei francesi, secondo quanto aveva previsto Mazzini, pensava a Villafranca, dove l'indici luglio stabilì i preliminari della pace con l'imperatore austriaco Francesco Giuseppe. Solferino e San Martino si apprestavano a diventare pagine di storia sanguinosa da ricordare più o meno retoricamente sui vari libri di

precedente articolo su queste stesse pagine. Radio e televisione, quindi, per l'attentissimo regista torinese. «Mettilci pure il teatro — aggiunge soddisfatto Scaglione — poiché tra alcuni giorni inizierò le prove del mio nuovo spettacolo con cui il 3 ottobre inizierà la Stagione 1975/76 del Teatro Erba di Torino. Si tratta di un testo nuovo, di Alberto Gozzi e Nico Orenigo, due autori con i quali, come sai, ho lavorato molto in TV (il *Fabre e l'Einstein*)». Gli chiediamo della trasmissione sulla battaglia. Sarà una pura e semplice rievocazione, politicamente asettica, oppure verranno descritti ai telespettatori anche i contorni retroscena diplomatici che precedettero quel sanguinoso conflitto, frutto della politica di Cavour?